



A.C. Milan

Marzo 2009

Da www.milannews.it

GALLIANI: "Il Milan non si vende. Resta di Berlusconi"

01.03.2009 18.04 di [Antonio Vitiello](#) articolo letto 143 volte



Prima della gara con la Sampdoria l'amministratore delegato rossonero, Adriano Galliani, spazza via le voci sulla possibile cessione della società. "Lo ribadisco, il Milan non è in vendita. Ho sentito il presidente Berlusconi, gli azionisti possono stare tranquilli: l'azienda non verrà ceduta come ho letto, né a industriali del settore dolciario né a principi arabi. Inoltre ho letto che ai giocatori, dopo l'eliminazione di giovedì sera, avrei detto "andiamo tutti a casa". Questo non corrisponde alla realtà, - ha spiegato durante la presentazione di una collaborazione con la Msc Crociere e la società Rossonera - non ho usato termini catastrofici ma parole ferme. E' però vero che ai giocatori ho spiegato che per noi è necessario qualificarci per la Champions League, perché il nostro organico è da Champions".

Da www.gazzetta.it

Kakà: "Sento dolore"

E il rientro è un mistero

Il fuoriclasse del Milan non è ancora pronto a causa del problema al piede sinistro: niente Atalanta. Ronaldinho è in ritardo ma spera di recuperare. Intanto negli spogliatoi serpeggia il malumore dovuto alla gestione degli infortuni



Kakà, 26 anni, è fermo dal 7 febbraio. Ansa **DOHA (Qatar), 5 marzo 2009** - Un mese non è bastato e l'umore non è dei migliori. Ricardo Izecson dos Santos Leite, il Kakà popolare fra i ragazzini anche nel Golfo Persico, fatica a trovare il sorriso mentre visita l'Aspire Academy, migliaia di modernissimi metri quadrati dedicati a quelli che, fra i 12 e i 16 anni, sognano di

diventare campioni e hanno abbastanza talento da essere selezionati per sperarlo. Ricardo gira fra un campo di calcio sintetico e una palestra, fotografa una piscina stellare, si mette in posa con tutti. Ma fa fatica persino in questo contesto di esuberanza giovanile. "Che cosa volete che dica? Parlerò quando rientrerò".

DOLORE - Quando, appunto, non si sa bene. Non domenica contro l'Atalanta, e il malumore dovuto alla gestione degli infortuni serpeggia nella truppa milanista. Per quanto riguarda Kakà, la diagnosi (distorsione metatarsale al piede sinistro) per l'infortunio del 7 febbraio non è cambiata, ma la prognosi alla fine è risultata troppo ottimista: almeno 15 giorni, si diceva, e prima del derby pareva che potesse provare a correre e addirittura recuperare. Illusioni. "Sto meglio", dice Kakà. "Sto lavorando, ma il dolore c'è ancora".

STOP - Dunque, è difficile prevedere il suo rientro in campo, per non parlare di Ronaldinho, che sembra perfino più ottimista di Ricardo ("magari per domenica ce la faccio"), ma è assai poco probabile che Ancelotti lo mandi in campo in una partita cruciale senza allenamenti nelle gambe. Ronaldinho non si allena regolarmente da un mese, e ha giocato a Brema solo con l'aiuto di un'infiltrazione.

RABBIA E SILENZI - Nemmeno il viaggio al caldo del Qatar ha migliorato gli umori del Milan, peggiorati anzi dalle frecciate di Mourinho: non raccolte ufficialmente, ma questo non significa che non abbiano lasciato il segno. Si va dal "può parlare solo lui, perché è primo in classifica, quindi meglio mordersi la lingua", al "non sa quello che dice". I giocatori sono piuttosto seccati, l'allenatore pure, ma la linea della società per ora è: allineati, coperti, concentrati sulla necessità di mettere al sicuro il terzo posto. Impresa non semplice finché Kakà resta virtualmente in infermeria.

dal nostro inviato

Alessandra Bocci

Maldini: "Caro Mou, il Milan ha vinto 5 volte più di te"

Il capitano rossonero replica all'allenatore dell'Inter, che aveva polemizzato sulla stagione dei cugini priva di titoli: "Con noi non gli conviene metterla sul piano dei trofei conquistati. Ma il portoghese è stato pesante soprattutto con la Juve"

MILANO, 6 marzo 2009 - Le ginocchia sono un po' così. Fanno male la mattina da tanto tempo, e se Paolo Maldini ancora gioca è perché neppure il principio di artrosi raffredda la passione. Le ginocchia fanno male, ma l'orgoglio è intatto anche se gli avversari saltano più in alto o se i tifosi protestano. Maldini però non è mai stato il tipo che si tira indietro davanti agli argomenti che bruciano. E di certo brucia un po' l'argomento Mourinho, che senza mezzi termini ha detto: "Non si parla tanto del Milan con tanti giocatori di mentalità vincente, che finirà la stagione con zero titoli".

TROFEI - "Non voglio alimentare il botta e risposta con Mourinho, che fra l'altro mi sembra sia stato pesante soprattutto con la Juve", dice il difensore. "Dico soltanto che non credo che gli convenga metterla sul piano dei trofei vinti. Per quel che mi riguarda, nei miei anni di Milan, per una cosa che può aver vinto lui io ne ho vinte cinque". Neanche questa volta, insomma, Paolo si è nascosto dietro i no comment.

MOMENTI - Ma il momento per il Milan è difficile, e non per gli zero titoli pronosticati esattamente da Mourinho per questa stagione. Il Milan trova l'Atalanta a San Siro e anche questa volta è una partita fondamentale: lo scorso anno, in marzo, vinsero i bergamaschi 2-1 e fu proprio Maldini a accorciare le distanze. In questa stagione, all'andata, il Milan ha trovato il successo con un po' di fortuna, e anche la fortuna servirà domenica a una squadra dimezzata da contusioni, infiammazioni e interventi chirurgici.

NOTTE AGITATA - Mercoledì, dopo la partita con l'Al Sadd, il Milan ha subito ripreso la strada di casa, ma è stato un rientro turbolento: l'aereo ha ballato parecchio e la stanchezza della notte ieri pesava nelle gambe più di quella per una partita morbidissima giocata da tutti i convocati di Ancelotti. Soltanto Flamini è rimasto in panchina per un lieve affaticamento muscolare. Di questi tempi, Ancelotti deve stare attento a preservare i sani. Per cercare di avere più chance possibile di

non finire a zero titoli e pure fuori dalla competizione più desiderata. La prossima Champions, naturalmente

Alessandra Bocci

Beckham resta al Milan

Galliani: "Mancano le firme"

L'a.d. rossonero non dà ancora l'ufficialità, ma l'annuncio potrebbe arrivare già nelle prossime ore. Sul momento della squadra: "Troppi infortuni ci condizionano"



David Beckham firma autografi in Qatar. Afp

LONDRA, 6 marzo 2009 - David Beckham resta al Milan fino a fine stagione. Fonti inglesi vicine al giocatore sostengono che l'accordo tra Los Angeles Galaxy e Milan è stato raggiunto, mentre la società rossonera non si espone ancora ufficialmente. Manca ancora la firma, anche se traspare un certo ottimismo. L'annuncio potrebbe arrivare già nelle prossime ore. Il Milan ha investito circa cinque milioni di euro e qualche altro

dovrebbe averlo messo di tasca sua l'inglese per restare nella squadra dove sa di poter continuare a inseguire i Mondiali del 2010. Nei piani del club di via Turati, il centrocampista in estate dovrebbe tornare negli States per concludere la stagione della Mls e poi potrebbe diventare a tutti gli effetti un rossonero a gennaio del 2010, quando avrà la possibilità di svincolarsi dai Los Angeles Galaxy.

FIDUCIOSO - Adriano Galliani all'ingresso in Lega Calcio ha confermato le sensazioni già emerse. "Non ci sono novità, ma sono un poco più ottimista - dice - perchè stiamo andando avanti coi documenti che tra una correzione e l'altra stanno andando avanti tra noi e i Galaxy. Dovremmo esserci, non è ancora ufficiale ma siamo sulla buonissima strada. Non ci sono tempistiche". Per Galliani "il giorno decisivo può essere oggi, domani o lunedì quando si firmerà, ma intanto David è qui e gioca con la maglia del Milan e questo è l'importante". Con un Beckham in più i rossoneri possono magari risollevarsi. "Per il futuro sono sempre stato ottimista. La mia diagnosi è chiara, abbiamo una serie di infortunati tali che senza questi giocatori siamo una squadra diversa. Mi sembra che tutte le squadre quando fanno giocare le seconde linee abbiano qualche difficoltà, ogni riferimento è puramente casuale. La partita di domenica contro l'Atalanta? Mi preoccupano tutte le partite e soprattutto tutti gli infortunati. Nesta, Kaladze, Gattuso, Ronaldinho, Borriello e forse sto dimenticando qualcuno. Chiunque decida se una squadra può tenere fuori sei o sette titolarissimi e avere lo stesso rendimento".

gasport

Galliani: "Milan l'ultimo a battere il Manchester"

L'a.d. rossonero, dopo l'eliminazione dell'Inter a opera degli inglesi ricorda: "I Red Devils hanno perso con noi la semifinale del 2007 a San Siro, poi da quel giorno in poi ci sono state ben 21 gare in Champions senza una sconfitta". Ma il dirigente fa anche i conti con la crisi del calcio italiano

MILANO, 12 marzo 2009 - Come dargli torto? Adriano Galliani, appiedato con tutta la squadra e costretto a guardare la Champions dalla televisione, adesso sorride con un pizzico di soddisfazione. "Il Milan è l'ultima squadra ad aver battuto il Manchester United in Europa, vorrà pur dire qualcosa?" afferma. E gli torna in mente quel diluvio del 2 maggio 2007. Il 3-0 al Manchester: San Siro in delirio, la partita perfetta.

SOLDI E STADI - Ma Galliani si fa serio e fa i conti: l'eliminazione di Inter, Roma e Juve dilata tutti i problemi del calcio italiano. "La principale ragione di questa crisi è economica - sostiene l'amministratore delegato del Milan -. Le squadre inglesi grazie soprattutto agli stadi hanno ricavi nettamente superiori ai nostri, l'Inghilterra e la Spagna ci stanno superando e questo è un grave problema. Se non avremo anche noi gli stadi, non competeremo più ai massimi livelli europei".

PERICOLO RETROCESSIONE - Spiega: "Dieci anni fa eravamo primi nel ranking europeo e fatturavamo molto di più dei club inglesi e spagnoli, mentre adesso dobbiamo cedere il passo. Ricordo che nel 1990 quando il Barcellona ci chiese van Basten il Milan fatturava molto più degli spagnoli, questo invece adesso non sarebbe più possibile e quindi se la stessa situazione si fosse riproposta adesso avremmo perso l'attaccante olandese. Se non invertiremo il trend l'Italia potrebbe anche retrocedere dal terzo posto nel ranking europeo e questo sarebbe un disastro".

QUELLA NOTTE A S. SIRO - Poi torna all'Inter e al Manchester. Sorride sornione: "Lo United è una corazzata" esclama. Quindi rifila il dato che conta e che lo riempie di orgoglio: "Vorrei ricordare solo un dato che nessun giornale tratta oggi: i Red Devils hanno perso con il Milan la semifinale del 2007 a San Siro, poi da quel giorno in poi ci sono state ben 21 gare in Champions senza una sconfitta. Inoltre l'ultima volta che il Manchester ha perso all'Old Trafford è stata in occasione dell'ottavo di finale nel 2005 sempre contro di noi quando vincemmo 1-0 grazie ad un gol di Crespo. Questo vorrà pur dire qualcosa".

gasport

Pato, missione Champions

"Ci torniamo e la vinciamo"

Intervista al giovane attaccante del Milan: "Sono felicissimo per Ronaldo: lui è il vero fenomeno. Spero che torni anche in nazionale. Inzaghi? È un grande in area di rigore: studio le sue mosse"

MILANELLO (Varese), 14 marzo 2009 - Le parole che ricorrono più spesso nel discorso sono due: Champions League. Sembra un'ossessione più che un desiderio, e Alexandre Pato lo ammette: "Voglio conquistarlo, quel trofeo. Voglio sollevarlo, godermelo. Voglio rivedere il Milan in cima all'Europa e poi sul tetto del mondo. Ce la faremo, ne sono sicuro. Anzi, vado oltre: prometto a tutti i tifosi che torneremo lassù".

Intanto, Pato, il cammino verso quello che per adesso è soltanto un sogno passa per Siena.

Bellissima città, squadra tosta, ma non proprio un impegno da... Champions League.

"Vi sbagliate. La trasferta di Siena, per noi, è fondamentale e ci siamo preparati alla grande. Veniamo dalla vittoria sull'Atalanta, dobbiamo confermarci. L'importante è non pensare agli errori commessi: testa alta e sguardo sul futuro".

Che voto dà alla stagione del Milan, finora?

"Un bell'otto".

Non è un po' troppo alto visto che siete fuori dalla corsa scudetto e siete stati eliminati sia dalla Coppa Italia sia dalla Coppa Uefa?

"È alto, ma è quello che penso. Noi giochiamo da 8 in pagella. Se fossimo ancora in Uefa avrei dato 10".

E al suo rendimento quest'anno che voto dà?

"Il compito lo lascio a voi. Ha segnato 12 gol in campionato, sono soddisfatto, però so che posso fare meglio. Molto meglio".

Ha visto che Ronaldo è tornato al gol?

"Meraviglioso. Ero davanti alla televisione e mi sono goduto le due prodezze. Sono felicissimo per lui, perché ha sofferto tantissimo e si merita questo premio".

Non lo trova sovrappeso?

"Se lui è grasso e fa questi gol, figuratevi che cosa può combinare quando si mette in perfetta forma. Ronaldo, per me, è un idolo, un esempio da seguire. Ha avuto mille infortuni, quasi tutti molto gravi, eppure è sempre riuscito a risollevarsi e a tornare in campo. Ha un carattere incredibile".

Lo vorrebbe ancora in Nazionale?

“Certo. Lui ha già fatto tantissimo per la Seleção, ma credo che potrebbe ancora dare il suo contributo. In Brasile ci sono tanti campioni, ma soltanto lui è il Fenomeno”.

Torniamo al Milan: perché avete avuto tanti problemi, quest'anno?

“E' semplice: non siamo riusciti a chiudere certe partite. Eravamo in vantaggio e ci siamo fatti rimontare. Penso alle gare contro il Lecce, il Torino, il Genoa. Dovevamo essere più determinati, più cattivi sotto porta, a cominciare dal sottoscritto”.

Non pensa che sia poco, come obiettivo stagionale, soltanto la qualificazione in Champions League?

“Il Milan ha vinto tutto, i tifosi e la critica sono abituati a vederci trionfare sempre. E' normale avere un periodo un po' così... Io dico che, se andiamo in Champions League, e ci andiamo di sicuro, poi torniamo a vincere tutto. Insomma, apriremo un nuovo ciclo”.

All'Italia, intanto, hanno sbattuto la porta in faccia: fuori tutti dalla Champions. Come mai?

“Le tre inglesi che hanno affrontato Inter, Juve e Roma erano più forti: questa è la spiegazione”.

Ha parlato con il suo amico Balotelli dopo l'eliminazione di Manchester?

“Non l'ho sentito, immagino che sarà molto deluso”.

Le è simpatico Mourinho?

“Ci ho parlato dopo il derby. A me è sembrato simpatico, ma non lo conosco bene”.

Chi vincerà la Champions League?

“Manchester United o Barcellona”.

Quali sono le squadre che, a livello di gioco, la divertono di più?

“Il Barcellona è spettacolare. E a me piace anche il Real Madrid”.

Quattro modelli cui rubare qualche segreto: Kakà, Inzaghi, Ronaldinho e Beckham. Cominciamo da Kakà.

“Io corro veloce, ma da lui devo imparare a farlo con il pallone incollato al piede. Questo, di Kakà, mi impressiona”.

Inzaghi che cosa le può dare?

“Studio sempre i movimenti di Pippo in area di rigore. Lui è il più forte in assoluto, là dentro. Devo imparare a sfruttare ogni pallone, come fa lui”.

Un segreto da prendere a Ronaldinho?

“Non tanto un segreto, ma devo capire quando partire quando lui ha il pallone tra i piedi. Dinho è fantastico nell'assist e tocca a me farmi trovare nel posto giusto al momento giusto”.

E di Beckham che cosa vorrebbe?

“Mi faccia pensare: le punizioni le calcio benino anch'io, quindi dico che vorrei avere la sua capacità di crossare da tutte le posizioni del campo. Quei palloni che girano e piovono sulla testa degli attaccanti sono fantastici”.

Dicono che, oltre che in campo, lei vada forte anche in macchina. E' vero?

“Balle, rispetto sempre i limiti di velocità. Le multe non le prendo mica per quel motivo...”.

E per quale, allora?

“I parcheggi, sono i parcheggi che mi fregano. Una volta ho lasciato la macchina in aeroporto e quando sono tornato non c'era più: me l'aveva presa il carro attrezzi. Però sto migliorando”.

Mandi un messaggio ai tifosi del Milan.

“Io posso soltanto ringraziarli. Non stiamo facendo benissimo, ma loro ci sostengono sempre e questo è fondamentale per noi. Sentiamo il loro affetto. E in cambio di questo affetto, lo ripeto, io prometto la qualificazione in Champions League. E poi, la prossima stagione, ci rimbocchiamo le maniche e faremo di tutto per conquistarla”.

Con Ancelotti in panchina o con un altro allenatore?

“State scherzando? Con Ancelotti, è ovvio. Nessuno è meglio di lui”.

dal nostro inviato

Andrea Schianchi

Mourinho contro Ancelotti

Il portoghese non ha gradito le dichiarazioni del collega sul cammino europeo dell'Inter: "Un allenatore può perdere tante cose, ma non deve perdere mai la dignità professionale". E poi: "La nostra situazione diversa da quella del Milan che a marzo ha finito la stagione"



Josè Mourinho, 46 anni, prima stagione all'Inter. Lapresse

APPIANO GENTILE (Como), 14 marzo 2009 - Il campionato, la difesa da inventare e tutto quello che è seguito all'eliminazione dell'Inter dalla Champions League. Alla vigilia della sfida di San Siro contro la Fiorentina, Josè Mourinho risponde alle domande sui temi caldi dell'attualità nerazzurra, riservando una frecciata al collega milanista.

DIGNITA' - "Un allenatore può perdere tante cose, tante partite ma non deve perdere mai la dignità. Per una persona intelligente mezza parola è sufficiente. Io ve ne ho date nove. Fate voi...". Il conto non è preciso ma l'attacco che arriva alla fine della conferenza stampa ha un obiettivo chiaro: Carlo Ancelotti. Sul sito ufficiale dell'Inter il riferimento è a chi "in questi giorni ha commentato l'eliminazione dell'Inter e quello che hanno dichiarato nel dopo partita di Manchester sia Mourinho sia Javier Zanetti, è servito. E non si tocchi il valore di uno scudetto".

"DICE COSE INUTILI" - L'allenatore rossonero, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera ieri, aveva criticato l'Inter per il suo cammino europeo e il suo capitano, Javier Zanetti, per la sua analisi del campionato come obiettivo di livello pari a quello europeo. Mourinho insomma non ha gradito, e lo dimostra anche un'altra dichiarazione riguardante il club rossonero. "La nostra situazione è diversa da quella del Milan che a marzo non ha più traguardi". Una polemica destinata a proseguire visto che in un'altra intervista, rilasciata a *L'Avvenire* Ancelotti ha espresso un elogio tecnico del collega senza risparmiargli una critica di altro tipo, che Mou non ha evidentemente gradito: "Mourinho? Si parla sempre del comunicatore che è una componente che mi affascina poco della sua personalità, perché spesso dice anche cose inutili. Mentre io trovo molto interessante la sua metodologia di lavoro. Se mi invitasse, andrei volentieri a seguire una sua seduta ad Appiano. Al di là di come è andata a Manchester stiamo parlando di un grandissimo allenatore".

FIDUCIA - Tornando al dopo Manchester in chiave scudetto, il tecnico dell'Inter ha espresso ottimismo. "Non ho paura di un eventuale contraccolpo, ho fiducia nella squadra. Ovviamente l'eliminazione brucia, e non si può parlare di vittoria morale perché questo è il vocabolario di chi perde. La frustrazione va usata, trasformata in energia positiva. Abbiamo un titolo molto importante da conquistare, che sarebbe uno in più di una lunga serie nerazzurra che potrebbe portare l'Inter allo stesso numero di scudetti del Milan. E la Juve è un avversario che ha dimostrato di non mollare. Abbiamo bisogno di punti nelle prossime due gare, contro Fiorentina e Reggina".

L'EUROPA - Poi un commento sulle voci relative al suo futuro (soprattutto dalla Spagna). "L'ho già detto dopo la partita. Tutto quello che si legge sulla stampa è impossibile che esca dalla mia testa perché io lavoro da solo fino al giorno in cui il mio rapporto con l'Inter finirà. Per vincere anche in Champions serve un progetto condiviso da tutti, da me, Branca, Orioli e dalla società. La filosofia deve essere questa".

IL PUGNOE LA DIFESA - Sulla presunta aggressione ad un tifoso del Manchester United il tecnico dell'Inter schiva la domanda e chiude con una battuta: "Mourinho vende molto...". Più interessante l'analisi della situazione legata all'emergenza infortuni. Oggi è tornato ad allenarsi con i compagni Chivu, convocato per la partita di domenica sera. "Sono tre i difensori centrali in grado di giocare, più Cambiasso, non è un dramma. Mi piacerebbe anche parlare di Samuel, che è stato grande a Old Trafford, perché ha giocato con coraggio dopo tre settimane senza allenarsi. Merita il

mio elogio, come Cordoba che si è infortunato a Genova, ha tenuto per sé il dolore e ha giocato a Manchester per aiutare alla squadra. Il giorno dopo ha scoperto di avere una lesione retto femorale. E' questo che i tifosi devono sapere, non solo cose negative".

gasport

La replica del milanista

"Non parli più di noi"

Immediata risposta di Carlo Ancelotti alle dichiarazioni di Mourinho: "Non so a cosa si riferisca. Gli consiglio comunque di non parlare più del Milan. Non ne vale la pena, non serve". Sul campionato: "I recuperi dei nostri campioni ci aiuteranno a chiudere bene un anno di transizione. Dobbiamo fare più punti possibile"



MILANELLO (Varese), 14 marzo 2009 - "Consiglio a Mourinho di non parlare più del Milan. Non ne vale la pena, non serve". Da Appiano Gentile a Milanello, botta e risposta in conferenza stampa. Carlo Ancelotti, allenatore del Milan, risponde a stretto giro di posta a Josè Mourinho. Il tecnico dell'Inter, nell'incontro con i giornalisti prima della sfida con la Fiorentina, ha fatto ancora riferimenti alla stagione del Milan, aggiungendo in aperta polemica con il collega rossonero che "un

allenatore non deve perdere la dignità". "Non so a cosa si riferisca. Io ho già detto che non parlerò più dell'Inter di Mourinho", dice Ancelotti nella conferenza che precede l'impegno dei rossoneri sul campo del Siena. "Consiglio a Mourinho di non parlare più di noi", dice l'allenatore del Milan. I due tecnici sono d'accordo solo su un argomento. Mourinho ha detto che l'Inter raggiungerà il Milan nell'albo d'oro se vincerà lo scudetto. "Mourinho ha detto la verità", il commento di Ancelotti.

RECUPERI - In campionato al Milan serve tornare alla normalità, con Ancelotti sempre al comando: "È stata una settimana in cui abbiamo lavorato con continuità. Ora bisogna trasformarla in un risultato positivo". Anche grazie al recupero di Beckham, Ronaldinho e Kakà. I due brasiliani partiranno dalla panchina, mentre Beckham sarà titolare, confermato trequartista dopo la buona prova contro l'Atalanta. "Lui è un giocatore intelligente e può ricoprire qualsiasi ruolo. Sulle prime era un pò perplesso, ma solo perchè non l'aveva mai fatto. Deve solo abituarsi a stare più centrale. Per noi il trequartista è fondamentale. In questo momento non abbiamo un centravanti da palla lunga". Magari Trezeguet, in rotta con la Juventus? "Il Milan deve puntare su un giocatore che ha in casa, e che ha grandissime potenzialità. Che è Borriello". E in quanto a Fernando Torres, a lungo seguito dal Milan e protagonista in Champions League? "Non abbiamo nessun rammarico. Noi abbiamo un giocatore che in 3 finali ha fatto 5 gol: Filippo Inzaghi. Auguro a Torres di poter fare quel che ha fatto lui. E poi abbiamo Pato, giocatore di grandissima prospettiva".

OBIETTIVI - "Il Milan - prosegue Ancelotti - punta a fare bene per queste partite che mancano, facendo più punti possibile. E cerchiamo di tenere il terzo posto, dove abbiamo buon vantaggio". Ma per il vertice il discorso è chiuso? "È ancora tutto in ballo, tutto in discussione- ha detto Ancelotti- anche se ci sono posizioni ben definite. Le sorprese saranno difficili. Ma tutto è ancora possibile". Intanto c'è da vincere col Siena. "È una squadra ben organizzata, gioca con la nostra stessa disposizione. E prende pochissimi gol. Per noi, poi, quello di Siena è sempre stato un campo difficile. Ma ci conforta il fatto che siamo in crescita, e dobbiamo continuare a crescere".

IL CICLO CONTINUA - "Nel calcio si fa in fretta a passare sulle cose belle. E anche su quelle negative. Ma noi siamo consapevoli che abbiamo fatto cose straordinarie, e che possiamo ancora farle. Perchè il nostro ciclo non si è chiuso con la coppa del mondo del 2007. La filosofia della squadra resta: è fatta di senso di appartenenza, disciplina e grandi valori tecnici. E il ciclo

continuerà finché questi valori saranno portati avanti. Certo, magari qualche giocatore smetterà, come Maldini, ma altri continueranno a portarli avanti". E chi, al posto di Maldini? "Nomi non se ne fanno. Di sicuro sarà un centrale di grande personalità. È indispensabile. E quella è una delle caratteristiche da ricercare. Comunque questo si può considerare un anno di transizione. Che sarà la base di futuri successi".

Di **gasport**

Almeno due acquisti Sennò Ancelotti va via

Il tecnico, finora in linea con le decisioni della società, non è più disposto ad accettare compromessi e ha chiesto un difensore (Alex del Chelsea) e una punta tra Eto'o e Adebayor. Senza rinforzi, è tentato dall'offerta del Real

MILANO, 19 marzo 2009 - Il domandone è: Ancelotti resta o se ne va? Ovviamente ammesso che conquista la qualificazione in Champions League

, obiettivo minimo della società, perché altrimenti il quesito nemmeno si pone: sarebbe la società, in quel caso, a salutare l'allenatore e a rompere il matrimonio che dura dal novembre 2001. Ma il punto, adesso che i rossoneri hanno infilato due vittorie consecutive e gara dopo gara stanno consolidando il terzo posto, riguarda la posizione del tecnico: che farà a fine stagione? Ancelotti ha un contratto fino al 2010, ma sappiamo bene che tra gentiluomini basta una stretta di mano per iniziare o concludere un rapporto, e non è dunque un pezzo di carta a decidere il destino.

AZIENDALISTA - Il discorso da approfondire è sulle prospettive del Milan. Finora Ancelotti ha accettato tutto quello che il convento gli passava, imposizioni berlusconiane incluse: gli ultimi due casi riguardano Shevchenko e Ronaldinho, quando lui aveva espresso il desiderio di avere nel gruppo un attaccante abile nel gioco aereo e un forte difensore centrale. Dal 2001 a oggi l'allenatore rossonero ha sempre adattato le sue idee agli uomini che, di volta in volta, i dirigenti gli mettevano a disposizione. E, da perfetto aziendalista quale è, non ha mai protestato imputando al mancato acquisto di un giocatore una stagione finita malamente. Avrebbe potuto farlo, ma non lo ha fatto, così come avrebbe potuto alzare la voce in sede di campagna acquisti. Qualcuno imputa ad Ancelotti questo eccesso di buonismo nei confronti di Berlusconi, Galliani e Braida, però rientra nel carattere del personaggio: Carletto si ritiene un uomo della società e, pur non essendo d'accordo con certe scelte, ha sempre accettato le decisioni della maggioranza.

CAMBIAMENTO - Le cose, tuttavia, ora potrebbero cambiare. Anzi: cambieranno. Ancelotti non sembra più disposto a dire sì a una campagna acquisti che sarà, forzatamente, al risparmio. Alla società non ha chiesto la luna, ma almeno due rinforzi: un difensore centrale e un attaccante. Ovviamente di livello internazionale. I nomi? Alex del Chelsea come difensore, Adebayor o Eto'o per l'attacco. Con questi due elementi il Milan potrebbe fare il salto di qualità e lottare alla pari con tutti in Italia e in Europa. Se, però, questi acquisti non arriveranno (e sembra proprio che non rientrino nei piani rossoneri), allora Ancelotti potrebbe salutare tutti e andarsene. Al suo posto, Leonardo. Carletto lo aspettano tre squadre: Chelsea, Bayern Monaco e Real Madrid. La preferenza dell'allenatore va al Real. E magari potrebbe ritrovarsi ancora ad allenare Kakà.

Andrea Schianchi

Gattuso: "C'è la crisi? Mi abbasso lo stipendio"

Il centrocampista rossonero si adegua alla recessione ed è pronto a ridursi l'ingaggio, anche se poi avverte Adriano Galliani: "Oltre a Thiago Silva serve un altro difensore"



2 maggio 2007: Rino Gattuso duella con Cristiano Ronaldo; il Milan vincerà 3-0. Ansa

MILANO, 19 marzo 2009 - Le sue origini non le dimentica. Rino Gattuso ha presentato questa mattina l'iniziativa per la costruzione di un campo di gioco a Schiavonea, in provincia di Cosenza, suo paese natale, promossa dalla sua Fondazione "Forza Ragazzi"; valore 550mila euro.

PARTITA SECCA - Il centrocampista del

Milan, lungodegente, stuzzica l'Inter eliminata dai Red Devils negli ottavi di finale della Champions League, esaltando il carattere del Milan. "Nella partita secca noi possiamo ottenere risultati imprevedibili". Per poi essere critico con se stesso e il Milan: "Per noi comunque adesso è importantissimo tornare in Champions, un anno di Coppa Uefa è stato pesante" ha ammesso Gattuso.

INGAGGIO PIU' BASSO - Champions significa introiti e con la recessione che dilaga centrare l'obiettivo della qualificazione è fondamentale. E in piena crisi finanziaria il rossonero è anche disposto a compiere sacrifici: "In periodi così io sono favorevole all'eventuale riduzione dell'ingaggio. Ne ho già parlato con Galliani. Se la società mi chiederà una riduzione io sono pronto".

DIFESA DA RIVEDERE - Intanto c'è da consolidare il terzo posto vincendo domenica a Napoli. "Sarà molto difficile per noi. A complicare i nostri piani ci si è messo anche l'arrivo di Donadoni, ma se vinciamo ipotichiamo il terzo posto. Per noi è un obiettivo importante". Ma, nonostante la crisi, sarà opportuno adeguare la rosa. "Se smette Maldini e se a Favalli non viene rinnovato il contratto, oltre a Thiago Silva serve un altro difensore", sottolinea Gattuso. Fondamentale anche il suo recupero: "Martens non mi autorizza a tornare in campo prima di cinque mesi dall'infortunio quindi se ne parla a maggio" ha concluso il campione del mondo.

gasport

Ultrà bucano le gomme all'Audi di Galliani

22 marzo 2009 - Disavventura e presumibilmente un po' di paura per Adriano Galliani al termine di Napoli-Milan. L'amministratore delegato del club rossonero è rimasto per più di mezzora bloccato con la sua auto nell'ingorgo di traffico all'uscita dallo stadio San Paolo. Una cinquantina di tifosi partenopei hanno accerchiato l'auto, la cui carrozzeria è stata leggermente danneggiata. Ma quando le intemperanze dei tifosi sono aumentate, fino a bucare le due gomme posteriori, la scorta della polizia ha dovuto chiedere rinforzi e per più di dieci minuti l'Audi è stata protetta nel traffico da dieci agenti di polizia in assetti antisommossa. Tornata la calma, Galliani è riuscito a raggiungere l'aeroporto, seppure con le gomme bucate.

Inter-Milan, il 26 luglio derby speciale a Boston

Presentato a New York il World Football Challenge, che in estate vedrà in lizza le due milanesi, il Chelsea e i messicani del Club America. Ecco le date della tournée americana



Marco Branca e Umberto Gandini (a destra) alla presentazione del World Football Challenge. Reuters

NEW YORK, 24 marzo 2009 - Si chiamerà "World Football Challenge" il torneo in scena a luglio negli States che vedrà protagoniste Milan e Inter, oltre a Chelsea e Club America. Una tournée a stelle e strisce molto affascinante per le due squadre milanesi, che si affronteranno anche in un succulento derby al Gillette Stadium, a Foxborough (a due passi da Boston) il 26

luglio. Presentazione dell'evento alla Espn Zone di New York, con Marco Branca e Umberto Gandini a rappresentare Inter e Milan; stupisce subito, però, il fatto che proprio la Grande Mela sia stata dimenticata come sede di una delle gare tra quattro club dal grande impatto mediatico anche negli States.

PROGRAMMA MILAN - "Nessuna dimenticanza – assicura Michael Levine, presidente della CAA Sports, azienda che organizza l'evento – al Giants Stadium andrà di scena la Gold Cup in quel periodo, per cui siamo stati costretti, pur a malincuore, a escludere New York dalla manifestazione". Il Milan sbarcherà in California a metà luglio, giocherà al Home Depot Center contro i Galaxy il 19 luglio, come da accordi presi con la franchigia di LA nell'affare Beckham ("Non ci aspettiamo nessuna ostilità nei nostri confronti da parte del pubblico di Los Angeles – assicura il direttore organizzativo del Milan, Umberto Gandini – anzi voglio pubblicamente ringraziare i Galaxy e la Mls per il loro comportamento durante le trattative inerenti a David Beckham"), poi sfiderà il Club America ad Atlanta il 22 luglio (in uno stadio indoor, il Georgia Dome, rigorosamente però con il manto erboso), il Chelsea il 24 a Baltimore, per chiudere poi con il derby "bostoniano" il 26.

PROGRAMMA INTER - L'Inter, invece, dopo lo stage di Los Angeles (Mourinho sarà nella città degli Angeli questo week-end per prendere visione delle strutture) sfiderà il Club America allo Stanford Stadium di Palo Alto (un sobborgo di San Francisco) il 19, affronterà quindi il Chelsea il 21 al Rose Bowl di Pasadena per chiudere la sua avventura americana con il derby del 26. Tante partite, spostamenti stile Nba con cambi di fuso e di clima (dalle incognite meteorologiche dell'estate di San Francisco al caldo con livelli di umidità altissimi di Foxborough) ma sicuramente gli americani apprezzeranno. Il derby, poi, anche giocato lontano da Milano, ha un fascino tutto particolare.

Simone Sandri

Galliani: "Ancelotti al Real?"

Non ci credo al 99,99%"

L'a.d. rossonero sulle voci del tecnico a Madrid: "Non mi preoccupa visto che ha un contratto con noi; e poi Florentino Perez continua a dire di essere un amico. Kakà non ha nessuna frattura, ma solo un po' di dolore"



Carlo Ancelotti, al Milan dal 2001, e Adriano Galliani. Ansa

MILANO, 26 marzo 2009 - Con la primavera puntualmente spuntano le ipotesi di contatti ravvicinati tra il Real Madrid e l'allenatore del Milan Carlo Ancelotti. Ma Adriano Galliani non crede abbiano un fondamento le voci circa un incontro tra il

candidato presidente Florentino Perez e il tecnico rossonero.

FINO AL 2010 - "Intanto non mi preoccupo visto che Ancelotti ha un contratto con noi, ma comunque non ci credo al 99,9% perché Florentino Perez continua a dire di essere un amico, una persona che non farebbe mai questa cosa senza dirmelo". In ogni caso, Galliani ha ribadito che qualsiasi mossa di mercato - compresi i rinnovi dei contratti - avrà luogo solo dopo il 31 maggio e comunque quando sarà certo che il Milan avrà il diritto di disputare la prossima Champions. "Ho detto - ha precisato Galliani - che tutto viene fatto dopo il 31 maggio e vale per tutto e per tutti. E poi Ancelotti ha il contratto anche per l'anno venturo. Ma anche per i giocatori in scadenza, ne parleremo a fine stagione".

KAKA' - Galliani ha poi parlato dell'infortunio di Kakà, che potrebbe fargli saltare le partite con il Brasile contro Ecuador e Perù: "Nessuna frattura, solo un po' di dolore. Speriamo che possa giocare. I rapporti con la nazionale brasiliana sono ottimali" ha concluso.

gasport

Abbiati operato, in campo entro 6 mesi

30 marzo 2009 - È stato operato questa mattina ad Anversa Christian Abbiati, infortunatosi il 15 marzo nel corso di Siena-Milan. L'equipe del professor Martens ha ricostruito il legamento crociato anteriore del ginocchio destro del portiere rossonero. "L'intervento è perfettamente riuscito. I tempi di recupero sono valutati attorno ai 5-6 mesi", si legge in una nota del Milan.

(gasport)